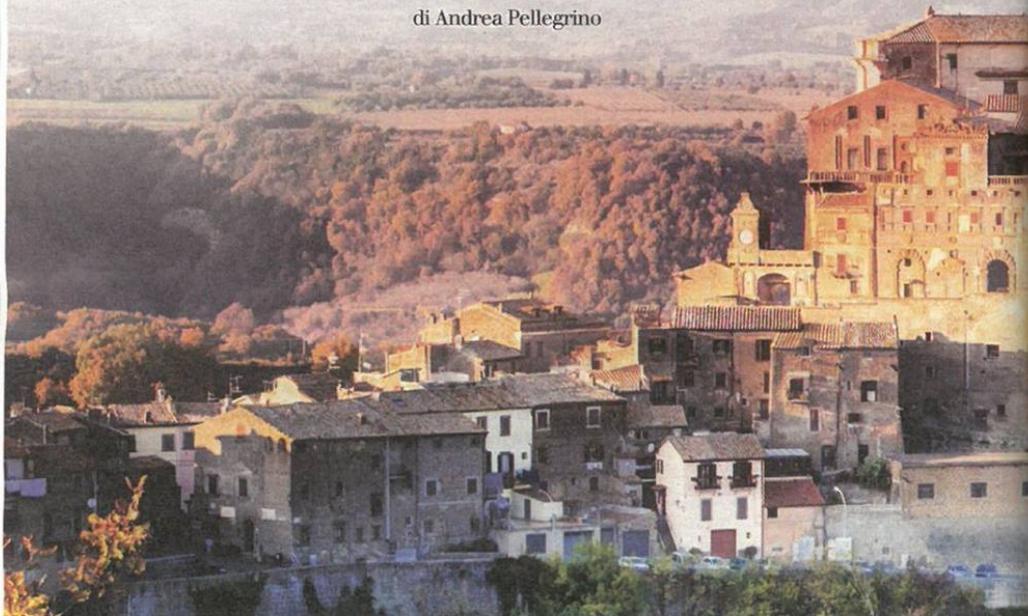


VACANZE MAGICHE

Alcuni itinerari per gli amanti del mistero tra storia, leggenda e castelli infestati

di Andrea Pellegrino



In tutto il mondo ci sono moltissimi luoghi dal fascino misterioso, la cui storia si perde tra le pieghe del tempo andando pari passo con la leggenda. L'Italia non è certo da meno. Con il suo patrimonio artistico, storico e culturale, offre agli intrepidi

indagatori del mistero degli itinerari influenzati dall'esoterismo. Chi ha mai detto che le vacanze sono esclusivamente mare e sole? Qualora abbiate voglia di una gita un po' fuori dal comune, vi consigliamo alcune mete davvero magiche.

L'INCANTO DEL SACRO BOSCO DI BOMARZO

Un parco straordinario che ha ispirato alcuni grandi maestri dell'arte e della letteratura come Salvador Dalí e Wolfgang Goethe è quello dei mostri di Bomarzo (in provincia di Viterbo). Ideato nel 1550 dall'architetto napoletano Pirro

Ligorio su commissione del Principe Pier Francesco Orsini, è dedicato ad un grande amore, la moglie del principe prematuramente scomparsa. Bomarzo rappresenta un mondo parallelo, ove il visitatore può immergersi in

una realtà fantastica popolata da animali mitologici e giganteschi mostri che incutono a metà tra timore e sorpresa. All'ingresso due sfingi accolgono il visitatore ammonendolo con queste parole "Tu ch'entri qua pon

mente parte a parte et dimmi poi se tante meraviglie sien fatte per inganno o pur per arte".

Proseguendo sul sentiero troviamo la lotta tra i giganti e la statua di Ercole che squarcia Caco. Ercole è l'immagine della forza umana che ha la meglio sulle energie ctonie: (ricordate la Forza dei Tarocchi?) ogni uomo che vuol combattere il male deve avere in sé lo spirito del semidio. Il gruppo scultoreo successivo, indica la purificazione in quanto rappresenta una donna alata posta sopra una tartaruga e una balena, simbolo della

trasformazione che porta all'immortalità. Sono presenti anche le figure che incarnano gli dei più antichi: Saturno, Giano, Fauno e la Triplice Ecate, dea lunare delle streghe e della magia. Fenomeno alquanto strano è il senso di stordimento che si ha dopo essere entrati nella casa pendente a fianco di un piccolo teatro. La casetta (che assomiglia molto alla Torre delle carte dei Tarocchi) è stata costruita sulla congiunzione di particolari energie legate all'acqua e alle statue che la circondano e che

rappresentano un drago assalito dai cani, un elefante da guerra, un cavallo alato, un gigante, uno stregone, il dio Nettuno e un orco con la bocca spalancata che introduce in un antro munito di sedile e tavolo. Proprio su questa bocca si trova la scritta "Ogni pensiero vola", invito ad abbandonare la razionalità per immergersi in un'atmosfera onirica dove la fantasia è protagonista. Vista l'epoca in cui fu realizzato Bomarzo presenta molti riferimenti ai quattro elementi dell'Astrologia.

Agli amanti del brivido consigliamo una visita al castello di Montebello, a Poggio Torrina non molto lontano dalle spiagge di Rimini. Adagiato sulle alture dell'entroterra riminese, Montebello domina la valle del Marecchia in un panorama che si snoda tra i sentire dell'arte e della storia in una natura mozzafiato. La poderosa rocca che vi si trova è ritenuta uno dei castelli in cui il paranormale entra prepotentemente in scena conferendo a questa dimora, un tempo teatro di numerose battaglie, un fascino spettrale. È infatti dal 1990, anno in cui il museo all'interno del castello fu aperto al pubblico, che gli investigatori del paranormale avrebbero avuto conferma sulle voci che da secoli circolano intorno alla fortezza. L'antica abitazione sarebbe infatti infestata dal fantasma di Guendalina, una bimba albina scomparsa in circostanze misteriose, che si dice vaghi ancora nel castello. Il 21 giugno di quell'anno tecnici del suono interessati



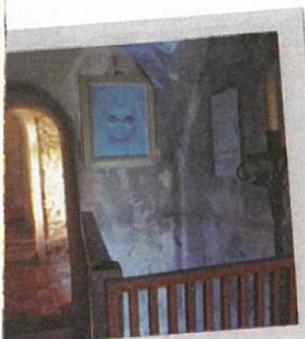
Castello di Montebello, Rimini

alla leggenda effettuarono le prime registrazioni con sofisticate apparecchiature. In studio rilevarono i suoni registrati e il risultato fu impressionante: tuoni, rumore di pioggia e poi... un suono. Uno strano sibilo che sembra proprio essere la voce di una bambina che chiama "Mamma". Le registrazioni sono state ripetute per altre

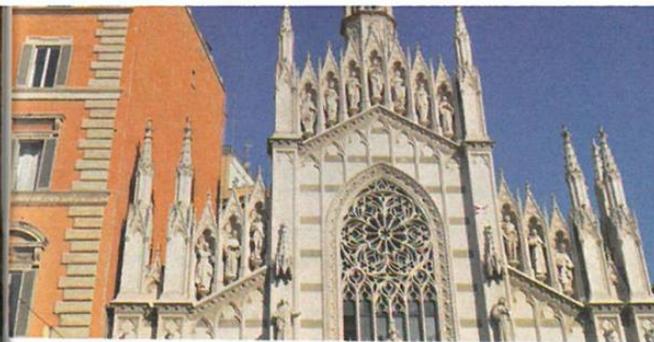
tre volte (sempre il 21 giugno ma negli anni 1995, 2000 e 2005). Questa voce è sempre presente arricchita da altri suoni piuttosto inquietanti come una maschile che chiama il nome "Alloisio". Ai visitatori del castello vengono fatte ascoltare le inquietanti registrazioni. Il fenomeno rimane uno dei più spaventosi del mondo del paranormale.

La triste storia di Azzurrina

Figlia di un certo Ugolinuccio, feudatario di Montebello nel 1375, fu la protagonista di un triste fatto di cronaca. Guendalina era albina e, ai quei tempi, gli albinati erano considerati come streghe o figli del demonio. La madre cercava invano di tingere i capelli ma il risultato era un colore dalle sfumature azzurre. Da qui nasce il soprannome di Azzurrina. Il 21 giugno, solstizio d'estate, la bambina stava giocando con la sua palla di pezza sotto gli occhi delle guardie, mentre fuori imperversava un temporale. A un certo punto la palla le scivolò via e la bambina le corse dietro, eludendo per pochi secondi la sorveglianza delle guardie. Azzurrina seguì la palla giù per le scale fino alla ghiacciaia del castello, la guardie sentirono un urlo e poi più nulla, la bambina scomparve. Altri dicono che la bambina sia stata fatta uccidere dal padre per il timore di essere accusato di avere una figlia in odore di stregoneria.



La stanza in cui scomparve Azzurrina, Castello di Montebello, Rimini

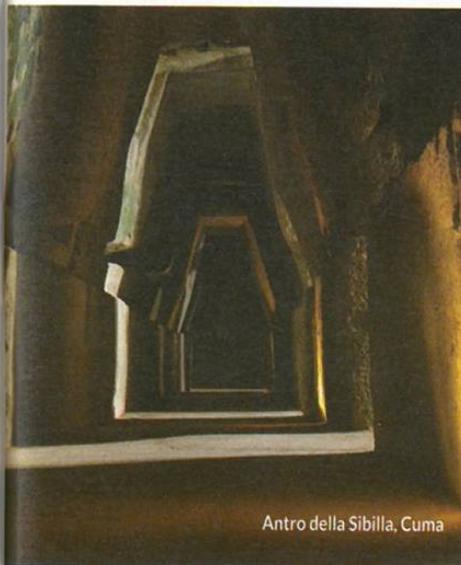


IL MUSEO DELLE ANIME A ROMA

Se state pensando di fare un giro per i tesori della Capitale merita una visita la chiesa del Sacro Cuore del Suffragio (in via Lungotevere Prati n. 12), dove si trova un museo unico al mondo dove gli artisti sono niente di meno che... le anime dei defunti! Se siete appassionati di mistero e paranormale non potete non visitarlo. Si tratta del *Museo delle Anime del Purgatorio*. Un vera e propria esposizione di reperti e testimonianze che

dimostrerebbero l'esistenza della vita nell'aldilà. Era il 15 Settembre 1897 quando Padre Victor Jouret, missionario francese che diede inizio ai lavori di costruzione della chiesa qualche anno prima, stava celebrando messa. Misteriosamente l'altare prese fuoco e, una volta domate le fiamme con l'aiuto dei fedeli, tutti si accorsero che sul muro dietro all'altare era comparso un misterioso volto maschile sofferente.

L'ANTRO DELLA SIBILLA DI CUMA



Antro della Sibilla, Cuma

A Cuma nei pressi di Napoli possiamo vedere ancora oggi l'altro della Sibilla, una sacerdotessa consacrata al dio Apollo. Il sito risalirebbe al IX-VIII secolo a.C. Si tratta di una galleria scavata nel tufo in una montagna. Questo luogo era considerato sacro fin da tempi antichissimi. E il fatto che il territorio fosse paludoso con decine di vulcani lo ha fatto identificare il come zona infera, caratterizzata dalla presenza di sirene, erinni e dalla maga Circe (in Grecia si trovava un oracolo simile presso il fiume Acheronte in Epiro), dove si traghettavano le anime dei morti. In questi luoghi poteva entrare in contatto con chi era trapassato, dopo una opportuna preparazione che prevedeva un digiuno di 28 giorni (come il ciclo della Luna). Oggi il territorio, dove si trova anche il lago di Averno (il poeta latino Virgilio nel sesto libro dell'Eneide colloca vicino al lago l'ingresso mistico agli Inferi) conserva ancora un grande fascino e un senso di mistero.

Il missionario si convinse che il fenomeno era stato causato da un'anima del Purgatorio che cercava di comunicare. La sua missione divenne quella di girare il mondo per cercare altri reperti di simili apparizioni. A quanto pare riuscì a trovare parecchio materiale, anche se nel 1920 molti reperti vennero eliminati perché ritenuti decisamente fasulli. Ciò che resta è davvero curioso. Si tratta infatti di stoffe, libri, tavole e oggetti di legno sui quali spiccavano manate e ditate carbonizzate. Questo perché si crede che le anime del Purgatorio, desiderose di attirare l'attenzione per chiedere suffragi e preghiere per velocizzare il passaggio in Paradiso, cerchino di attirare l'attenzione dei vivi causando incendi e lasciando un segno della loro presenza imprimendo impronte di fuoco.

DE JANAS DI ONIFERI

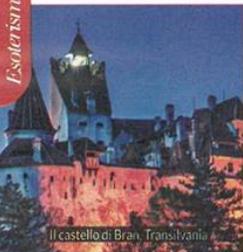
A Oniferi, in provincia di Nuoro in Sardegna, troviamo la necropoli di Sas Concas un sito archeologico datato al III millennio a.C. Il complesso è composto da venti sepolture a domus de janas, letteralmente "case delle fate", visto che si credeva che essendo state scavate nella roccia fossero abitate da esseri soprannaturali. I graffiti incisi in una delle tombe rappresentano figure antropomorfe a testa in giù, e poste a cavallo di una linea continua interpretata da alcuni studiosi come una linea di demarcazione tra cielo e terra, tra la vita e la morte. Secondo le



Sas Concas, Oniferi

interpretazioni dello studioso Lello Fadda si tratta di un contenuto sapienziale all'origine dell'Universo e dell'uomo. Gli esseri capovolti rappresentano la morte iniziatica che deve compiere lo sciamano o l'adepto per acquisire poteri speciali. In questo stato avviene un vero e proprio capovolgimento lo stesso che troviamo rappresentato dalla carta dell'Appeso dei Tarocchi.

LA TRANSILVANIA E IL CASTELLO DI DRACULA



Il castello di Bran, Transilvania

Non potevamo che concludere questo piccolo itinerario dei luoghi misteriosi con la regione celebre per la storia che l'ha resa famosa: la Transilvania ovvero la parte centrale e nord-ovest della Romania. Nessun altro posto è identificato con i

vampiri, anche nell'epoca di *Twilight*. Lo scrittore Bram Stoker (l'autore di *Dracula*) nel 1897 definì questa terra come il posto più misterioso d'Europa "ove il demonio e i suoi figli camminano ancora con sembianze umane".

A Bran, paese a pochi chilometri dalla città di Brasov, in una natura incontaminata, su una parete rocciosa all'interno di una stretta gola, si erge il castello di Dracula. Costruito nel '300 come posto di guardia, l'edificio è un assemblarsi di caratteri gotici, scalinate strette e cunicoli sotterranei. Il mito del vampiro si ispira in realtà ad un personaggio realmente esistito

che si può considerare tra i più crudeli che la storia abbia mai conosciuto: Vlad l'Impalatore. Egli fu uno dei sovrani medievali più raccapriccianti che ha combattuto una serie di campagne nella zona intorno al Castello durante il 15esimo secolo. È da precisare però che non fu mai residenza fissa del principe. Vlad vi soggiornò solo in occasione di alcune campagne militari. Eppure la presenza di questo conte vampiro, ritenuto in realtà dagli abitanti del posto come un valoroso condottiero, è talmente entrata nell'immaginario collettivo da rendere la fama del castello immortale, esattamente come il suo proprietario.



Vlad III di Valacchia

Il fascino oscuro del Conte Vlad

Vlad chiamato Dracula per l'appartenenza del padre all'ordine cavalleresco del Drago, visse dal 1431 al 1477, fu principe di Valacchia e difese la popolazione rumena contro i Turchi. Vlad non ha niente che lo accomuni al mito del vampiro, se non una inestinguibile sete di sangue, accentuata dalla crudeltà della guerra che combatté contro i nemici. La sua peculiarità era quella di impalare i turchi e lasciarli appesi in questa posizione di tortura per giorni. A differenza del vampiro leggendario non teme la croce, anzi l'innalza come insegna. Eppure del suo nome s'impossessò la fantasia popolare per rappresentare il potere di vivere in eterno nutrendosi del sangue dei viventi.